



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2017

Chi è la Chiesa ... o la chiesa?

Mi sono accorto che su internet quando c'è qualche articolo che parla in bene o in male di chiesa e di preti, c'è più di un interlocutore che si sfoga con le peggiori accuse e i feroci insulti soprattutto contro gli uomini di chiesa. Uno di loro ha scritto pressappoco così, cito a memoria: sono parassiti della peggior specie, e quando si ha bisogno di loro per gli ultimi sacramenti per un nostro familiare non si trovano mai! Questa è una frase rivelatrice. A questa e a tante persone vien da chiedere: Che cos'è per te la Chiesa? E' come il 118 da chiamare in caso di emergenza? E' un armadio del Pronto soccorso o di antincendio con la scritta 'rompere in caso di bisogno'? Cosa intendiamo per Chiesa?

Se intendiamo 'preti' dobbiamo convincerci che sarà sempre più difficile trovare un prete a disposizione a tutte le ore del giorno e della notte. Quel parroco dell'Arcidiocesi di Trento a cui sono state affidate 19 parrocchie come potrebbe essere presente contemporaneamente dappertutto? Fino adesso abbiamo vissuto come se in questi ultimi trenta/quarant'anni non fosse cambiato niente; al massimo a un parroco si affidava la cura di una parrocchia vicina rimasta 'orfana' di pastore nella speranza, spesso vana, che sarebbe arrivato presto un nuovo prete, preferibilmente giovane. Si è continuato a fare le stesse cose, con gli stessi orari, le stesse riunioni, con brontolamenti per una messa festiva tolta in quella chiesetta (frequentata da otto persone), per una messa anticipata d'orario, per celebrare insieme magari nella Pieve storica certi momenti solenni come la Cresima o la Settimana Santa, per l'invito a unire le forze per il catechismo o per la pastorale giovanile. Allora scoppia la rivolta: non l'amarezza composta di chi frequenta e capisce ma di chi non si è mai visto mai e sbotta con un: Ma lei non sa quanto ci teniamo alla nostra parrocchia? Risposta troppo facile: Veramente fino adesso non ce ne siamo accorti!

E allora cosa fare? In primo luogo non chiudiamo gli occhi di fronte alla realtà o, peggio, non diciamo: ci penseranno quelli che verranno dopo di noi perché siamo già in questi tempi. Prendiamo atto della situazione: le vocazioni sacerdotali, poche ma promettenti, continuano ad essere coltivate nel seminario di Trento assieme a quelle di Bolzano - Bressanone.

La media dell'età dei preti si alza sempre di più per cui non è difficile fare calcoli su quanti rimarremo validi tra cinque anni. Rischiamo di reagire, preti e fedeli, con lo scoraggiamento. Il nostro vescovo Renato ha convocato tutti i preti in due settimane di riflessione in aprile e in giugno sulla traccia della vicenda dei discepoli di Emmaus, per leggere alla luce della Parola di Dio i nostri lamenti e per lasciarci illuminare sulla nostra conversione e sulla nostra missione oggi. E' quello che ci indica continuamente Papa Francesco soprattutto con l'Evangelii gaudium, non è un vangelo alternativo, è l'invito a riprendere in mano il Vangelo e le indicazioni del Concilio Vaticano II, troppo presto dimenticate o stravolte.

Infine si ritorna sempre alla domanda iniziale: che cos'è la Chiesa? Prima di tutto è il Signore presente che la guida e la sostiene con il suo Spirito e fa sempre la sua parte tante volte in maniera discreta e poi siamo noi, tutti noi cristiani, non solo il Papa, i Vescovi, i preti, i frati e le suore, tutti noi battezzati chiamati ad essere responsabili di questa Chiesa, mandati in missione tra quelli che il Signore e il suo Vangelo ormai non lo conoscono più, senza fermarci a litigare tra noi su sciocchezze.

Una Buona Estate ai parrocchiani
e agli ospiti della nostra comunità

Don Osvaldo, parroco



ESEMPI ATTUALI

SPOSI BEATI LEILA E ULISSE AMENDOLAGINE



Rigorosissimo sul lavoro, a cominciare dal proprio; nemico di ogni forma di assenteismo; efficiente nel disbrigo delle pratiche e cortese con il pubblico. Ulisse, così si chiama lo "statale" in questione, è sposato con Lelia, che nell'unico anno in cui insegna viene ribattezzata "maestra dolcezza" e "signorina ridente", qualità che poi trasferisce nel suo lavoro di cassiera di banca, prima, di bibliotecaria poi. Sono nati entrambi nel 1893, lui a Salerno e lei a Potenza, entrambi figli di "ministeriali", che dopo vari spostamenti si insediano a Roma: qui si conoscono nel 1929 e qui si sposano il 29 settembre dell'anno successivo.

Ulisse, oltretutto un bell'uomo, ha un buon impiego al Ministero dell'Interno ed uno stipendio sicuro. Quello che però fa innamorare Lelia è il carattere: sobrio, equilibrato, riflessivo e dolce, profondamente cortese e innamorato della natura. La simpatia iniziale si trasforma subito in amore e i due scoprono anche di condividere un ulteriore tratto comune: una fede profonda e convinta e il desiderio di formare una famiglia cristiana. Anche se, tanto per cominciare, la loro è da subito una "famiglia allargata", perché insieme agli sposini convivono i genitori di lui, la mamma di lei, e soprattutto l'intrigante sorella di Ulisse, con marito e figlio al seguito. Lelia prende saldamente in mano la situazione di casa: con dolcezza, ma con spirito manageriale. Senza perdere la serenità, si aggrappa alla preghiera con il suo Ulisse: ai piedi del loro letto hanno posizionato due inginocchiatoi, dove insieme iniziano e finiscono la giornata.

I figli, cinque, arrivano uno dopo l'altro tra il 1931 ed il 1935, accolti tutti come un dono, seguiti a scuola e nel tempo libero da genitori che non abdicano mai al loro ruolo di educatori, seguendoli passo passo con saggezza e lungimiranza.

Poi arriva la guerra, che li fa fuggire da Roma per cercar riparo in un paesino dell'Abruzzo: si fa la fame, i viveri sono razionati, lo stipendio di Ulisse non basta più e lui, da integerrimo qual è, non vuole ricorrere alla "borsa nera". Per lui si mette male e corre rischi davvero seri quando i fascisti cominciano a tenerlo d'occhio per la sua intransigenza e per la sua fedeltà al papa. Lo mettono addirittura in pensione anticipata per toglierlo da quell'ufficio; deve allora fuggire e nascondersi, per non essere deportato in Germania.

A guerra finita viene reintegrato nel suo ufficio, continuando il suo lavoro con la serenità e la disponibilità di sempre: è amato, ma anche avversato da chi non condivide il suo impegno lavorativo, la sua serietà e il suo rigore. Da tutti, comunque, viene rispettato, come persona capace e gran lavoratore. Insieme a Lelia vive una fede semplice ma ben solida, che al suo centro ha l'Eucaristia ed è costantemente illuminata dalla Madonna. Dei cinque figli, due maturano la vocazione sacerdotale e religiosa, incoraggiati e sostenuti dai genitori.

Lelia è colpita da un cancro che la finisce in un paio d'anni: muore il 3 luglio 1951, affidandosi alla Madonna pur in mezzo ad atroci sofferenze. Ulisse, provato dalla vedovanza, viene colpito da una prima paresi quattro anni dopo, da una seconda nel 1965. Sono anni di tribolazioni, solitudine e umiliazioni, tutto sopportato con una fede granitica, culminate negli ultimi anni di progressivo decadimento e semincoscienza. Muore il 30 maggio 1969. La santità laicale e coniugale di Lelia ed Ulisse Amendolagine è tutta qui e su di essa sta indagando la Chiesa, che nel 2004 ha avviato la loro causa di beatificazione.

Il Processo di beatificazione in fase diocesana si è chiuso il 24 maggio 2011.

Autore: Gianpiero Pettiti



Il centro dell'anno dei cristiani e la festa più importante è la Pasqua con la Settimana Santa e il Triduo Pasquale in cui fanno memoria della Passione, Morte, Sepoltura e Risurrezione del Signore Gesù Cristo. Per questo si prepara e si celebra anche a Lozzo con grande cura. Inizia la domenica delle Palme, continua con l'Adorazione eucaristica (detta delle 40 ore perché una volta durava così), c'è un momento diocesano a Belluno con la Messa crismale concelebrata da tutti i sacerdoti che hanno rinnovato le promesse fatte il giorno dell'ordinazione e presieduta dal Vescovo con la benedizione e la consacrazione dei olii santi che saranno portati nelle parrocchie per essere usati nella celebrazione dei sacramenti. È arrivato anche don Alex, il prete cileno studente a Roma che si è messo a disposizione per le Confessioni. Alla sera la Messa nella memoria dell'Ultima cena con la raccolta delle cassetine della colletta quaresimale 'un pane per amor di Dio', con la Comunione sotto le due specie e la lavanda dei piedi ai tredici bambini/e che tra un mese faranno la Prima Comunione. L'eucaristia viene riposta nell'altare apposito per la comunione del giorno dopo e per l'adorazione comunitaria e privata. Il giorno dopo celebriamo la passione e morte del Signore. Dopo la celebrazione liturgica animata anche quest'anno dai canti del coro e tradizionali, c'è il momento più coinvolgente: la processione per le vie del paese. Coinvolgente e non per modo di dire: tanti sono impegnati in diversa misura, da quelli che scalzi portano le croci a quelli che portano i ferai e il nuovo baldacchino rosso, a quelli che hanno preparato i lumini lungo le strade e le varie rappresentazioni della Via crucis, ai lettori della Parola di Dio e in particolare del Racconto della Passione secondo Giovanni, senza dimenticare i suonatori non delle campane (mute in questi giorni) ma delle racole portate sulla torre campanaria.



Il culmine però è la Veglia Pasquale iniziata con la benedizione del fuoco e l'accensione del grande cero pasquale in vera cera d'api. Anche quest'anno la liturgia della Parola si è svolta alla suggestiva luce delle candele dei fedeli accese al cero, aspettando il canto del Gloria per riaccendere tutte le luci della chiesa. Poi la benedizione dell'acqua nel fonte battesimale e la Liturgia Eucaristica. Il coro giovanile ci ha aiutato a esprimere la nostra fede. Nei giorni precedenti alcuni nostri ragazzi e ragazze delle superiori sono andati a Roma per incontrare Papa Francesco ma di questo, ce l'hanno promesso, ci parleranno dettagliatamente prossimamente.

Nella notte tra il 23 e il 24 aprile è successo un fatto inaudito in Cadore: c'è stato un attentato incendiario a una pizzeria in centro a Pieve di Cadore che ha coinvolto tanti altri edifici ed esercizi commerciali, probabilmente andando oltre le intenzioni dei responsabili. Anche la parrocchia di S.Maria è stata danneggiata soprattutto nella Casa 'Oasi' adibita al catechismo e alle attività della Caritas foraniale. Tutti gli infissi sono stati danneggiati e sostituiti. Sempre a Pieve da 4 mesi è in atto un restauro radicale degli interni della chiesa arcidiaconale: le ditte hanno messo mano a intonaci, impianto elettrico, di amplificazione sonora e di videosorveglianza. Sarà una bellissima sorpresa quando si potrà rientrare. Questo grazie alla generosa donazione di una persona del paese che non avendo doveri particolari verso altri si è ricordato della sua parrocchia.

Il 1° maggio da tanti anni la Forania del Cadore organizza un Pellegrinaggio a un Santuario Mariano. L'anno scorsa la meta è stata la Cattedrale di Belluno (dedicata oltre che a San Martino alla Madonna Assunta) per incontrare il nostro nuovo Vescovo Renato Marangoni ordinato da poche settimane. Quest'anno con tre corriere siamo andati al Santuario della Madonna del Pilastrello a Lendinara (RO) servito dai Monaci Benedettini Olivetani. Il viaggio lungo e il tempo piovoso, specie nel ritorno, non hanno guastato il clima devoto nella concelebrazione della Messa presieduta dall'Arcidiacono di Pieve di Cadore e nella preghiera personale e neanche la compagnia durante il pranzo preparato in un ristorante vicino.



Il giorno dopo abbiamo iniziato il Fioretto mariano in chiesa parrocchiale e a San Rocco. Tutte le sere un gruppo di bambini (meno di ragazzi) hanno guidato la recita del rosario recitando la prima parte dell'Ave Maria inginocchiati davanti alla statua della Madonna del Rosario e dividendosi i vari compiti. Quest'anno poi ricorre il centenario dell'apparizione della Madonna a Fatima. Sabato 13 abbiamo celebrato una Messa particolare nella Chiesa della Madonna di Loreto con la partecipazione di due gruppi di ragazzi del catechismo.

Domenica 7 maggio si è svolto il Trail de le Longane che ormai si è ritagliato un suo posto di rilievo nelle manifestazioni sportive di primavera nella nostra provincia, rinnovando le tradizioni illustri del nostro paese nella corsa campestre come 'il cross di Pradelle'. E' un'occasione per animare con la collaborazione e l'impegno di tanti volontari le strade e la piazza del nostro paese. Tra i maschi ha vinto Gil Pintarelli precedendo Giulio Simonetti e Daniele De Colò. Non è stato battuto il record detenuto da Abdoullah Bamoussa. Tra le femmine ha stravinto Silvia Rampazzo su Carla Spangaro e Sara Della Colletta. Quest'anno alla corsa era abbinato il Trofeo 'Ivan Turco' in memoria del giovane collaboratore morto proprio l'anno scorso al termine della domenica della gara. La famiglia l'ha consegnato alla rappresentativa più numerosa, la Stella Alpina di Forni di Sopra.

La domenica successiva tredici nostri ragazzi e ragazze accompagnate dalle famiglie e dal catechista si sono accostati per la prima volta in maniera completa al Sacramento dell'Eucaristia accostandosi alla Comunione con il Corpo del Signore. La Messa festiva per loro (e per tutti noi) non dovrebbe ridursi a un precetto e tanto meno a un peso o a una noia. Si ama solo ciò che si conosce e si apprezza, e l'Eucaristia è il più grande dono che il Signore ci ha fatto per sostenerci nel cammino della vita. C'è ancora tanto lavoro da fare anche nella nostra parrocchia. Era prevista per la fine del mese anche la celebrazione della Prima Riconciliazione per sei nostri bambini/e del gruppo di terza elementare, d'accordo con le famiglie e la catechista per varie ragioni è stata rimandata al prossimo autunno.



Anche al parroco è capitata una brutta esperienza: uscito di paese alcune ore per celebrare la S. Messa per l'anniversario di morte di un suo familiare, ritornato a casa non è riuscito ad aprire la porta di canonica. Per fortuna aveva con sé la chiave dell'altra porta. Chiamato l'amico falegname e smontata la porta, ecco il motivo: la serratura è stata forzata, prima con una cacciavite poi con un colpo che, purtroppo per il ladro o ladri, ha rotto la serratura bloccandola per cui non sono potuti entrare. Il danno, contenuto, è il costo della complicata serratura. Morale della favola: se avete le serrature moderne non accontentatevi semplicemente di chiudere la porta accostando i battenti ma fate anche un giro di chiave! e poi fate attenzione ai movimenti sospetti e annotate i numeri di targa delle loro auto, può servire anche per i vostri vicini.

A cura dell'Istituto Comprensivo di Auronzo e dell'Associazione 'Scuola aperta' si sono tenuti diversi incontri per gli insegnanti ed educatori e poi per le famiglie in Sala Pellegrini sul disagio giovanile e sul fenomeno del bullismo e ora del cyberbullismo. Importante non farsi trovare impreparati e non lasciare soli i ragazzi pensando che se stanno un po' davanti al televisore, alla console e allo smartphone almeno stanno buoni e non fanno danni. Poi fa pensare sapere che c'è qualche ragazzino di quinta elementare che ha già un profilo su facebook con relativo album foto aggiornato.

Domenica 4 giugno abbiamo celebrato in maniera solenne la Pentecoste: è la Festa più importante dell'anno con la Pasqua. Nella Messa 'grande' animata dai canti dei cori uniti per l'occasione abbiamo concluso insieme con tutti i gruppi l'anno catechistico 2016-17. I ragazzi e i bambini hanno preparato le preghiere con l'aiuto dei catechisti e delle catechiste e con l'accompagnamento delle famiglie. Fare catechismo, non soltanto nella nostra parrocchia, è sempre più impegnativo. Per questioni organizzative e per motivi di fondo: cosa ci aspettiamo da questi incontri settimanali?

Quali sono le priorità? Sono soltanto il pegno per poter accedere ai Sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima o più una scuola di vita per conoscere e seguire il Signore nella Chiesa? Se il Catechismo è iniziazione alla vita cristiana non dovrebbe capitare che mentre la presenza agli incontri è massiccia, la partecipazione alla Messa festiva è scarsa. Intanto ringrazio le catechiste e i catechisti della loro disponibilità e del loro impegno e mi auguro, con le famiglie, che perseverino nel loro servizio per il Signore e per crescita umana e cristiana della nostra gioventù con la speranza che ci siano anche altre persone che si offrono per questa missione, compatibilmente con i loro impegni di lavoro. Tra le tante iniziative proposte da loro e accolte dalle famiglie ricordo l'incontro di sabato 20 maggio con gli sposi Dalla Lucia Dr. Spiro e Cristina sull'affettività.

Mercoledì 7 giugno abbiamo celebrato la Messa di chiusura delle scuole; anche quest'anno è stato bello vedere insieme i piccoli della Scuola dell'Infanzia con i 'grandi' di terza media. La Messa è stata animata dai canti del coro dei bambini e dei ragazzi rinforzato da qualche mamma e dalle preghiere preparate con l'aiuto degli insegnanti con la presenza di alcuni doni significativi. Gli alunni dell'asilo si sono lamentati un pò perché si aspettavano di sentire canti conosciuti anche da loro. In compenso si erano sfogati il pomeriggio di qualche giorno prima con la recita offerta ai genitori (e ai nonni) nella sala più grande della scuola (sempre troppo piccola per queste occasioni). Poi li hanno cantati tutti d'un fiato, ricordando tutte le strofe di 'Madonnina dai riccioli d'oro', quando il parroco è passato qualche giorno dopo a salutarli e anche per benedire quella casa su richiesta di alcune persone che ci lavorano.

Per tradizione gli alunni delle medie passano alcuni giorni al Pian dei buoi all'inizio di giugno. Tante le attività svolte in due giorni con l'aiuto degli insegnanti e degli accompagnatori. E poi come dimenticare la notte passata in rifugio a raccontarsela e poi anche a dormire.

E' sempre più difficile trovare una data che vada bene a tutti per la gita dei fioretti. Si è deciso di farla di mezza giornata e di andare troppo distante. Domenica 11 giugno subito mezzogiorno si è partiti per il Santuario della Madonna Immacolata di Lourdes sul Nevegal.



Prima siamo passati per una visita nella nuova chiesa dedicata a S. Giuseppe lavoratore a Col di Cugnan dov'è parroco il nostro Don Giorgio Aresi. Abbiamo ammirato l'altare, il tabernacolo, l'ambone, il grande organo a canne, il graffito della Santa Famiglia sulla parete di fondo e l'antico polittico. Arrivati presto alla meta qualcuno è salito in seggiovia alla Faverghera per ammirare il panorama, ma purtroppo c'era tanta foschia, e gli atleti che scendevano come missili con le mtb per le piste. Per tempo ci siamo raccolti per il Rosario davanti alle cappelle dei misteri con i bei mosaici e abbiamo partecipato alla Messa d'orario presieduta da don Francesco De Luca Rettore del

santuario dopo don Sirio Da Corte deceduto un anno fa, già parroco di Mas Peron, decano di Cortina e direttore del Centro Papa Luciani. Sorto agli inizi degli anni '90 per volontà del Vescovo Maffeo Dicoli per offrire uno spazio degno di preghiera ai turisti estivi e invernali e agli abitanti dell'altopiano e anche per offrire ai tanti devoti di Maria un legame con la Grotta di Lourdes. Nella grotta stilizzata è posta la statua della Madonna scolpita in marmo di Carrara, copia di quella della Grotta di Massabielle, benedetta dal Papa S. Giovanni Paolo II nell'agosto 1992 a Domegge di Cadore e lì rimasta fino al completamento del santuario. Purtroppo per tanti motivi la chiesa ha già bisogno di importanti lavori di restauro. A questo proposito per celebrare il 25° di quell'Angelus le Parrocchie di Domegge e Vallesella hanno preparato un bel programma di celebrazioni che culmineranno con la Festa della Madonna del Carmine e hanno al centro la presenza di una reliquia insigne del Santo Padre, quella che qualche anno fa era stata ospitata dalla Parrocchia di Lorenzago per interessamento di un paesano.

Domenica 18 giugno abbiamo celebrato la Solennità del Corpo e Sangue del Signore (Corpus Domini). E' stata sospesa la Messa Vespertina per non dividerci ancora di più e per trovarci insieme per la Messa solenne e per la Processione per le vie del paese.



E' stato bello vedere la partecipazione di tanta gente nonostante fossero chiuse le scuole e per alcuni fossero già iniziate le ferie. Chi c'era si è dato da fare in tutte le maniere per far festa al Signore che nell'Eucaristia passa veramente per le strade in mezzo alle nostre case. Da qualche mese alcune donne si ritrovavano in canonica per preparare i fiori di carta che hanno abbellito il passaggio

assieme ai fiori di campo sparsi dai bambini. Apprezzata la presenza dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale e delle locali associazioni di volontariato quali i Donatori di sangue e i Vigili del fuoco volontari.

Lunedì 3 luglio è iniziato il Grest parrocchiale che durerà anche quest'anno 4 settimane fino a sabato 29 luglio. Con una formula ormai collaudata da quasi 20 anni si alternano bans, balli, riflessioni, racconti sceneggiati, giochi, escursioni, gite didattiche, laboratori su un tema scelto che fa da filo conduttore all'esperienza comune. Quasi un centinaio di partecipanti tra bambini, ragazzi, animatori e aiuto animatori, responsabili dei laboratori. E' un appuntamento atteso da tanti anche di altri paesi che anima in luglio le vie del nostro paese. Prossimamente ci parleranno loro di come è andata.



Domenica 9 luglio è stato ricordato il 30° anniversario del primo soggiorno in Cadore di Papa Karol Wojtyła, S. Giovanni Paolo II, con due celebrazioni del nostro Vescovo Diocesano Renato Marangoni: una al mattino a Lorenzago nel santuario all'aperto sopra il Castello di Mirabello, con la benedizione di una statua bronzea raffigurante lo stesso Papa per ricordare l'incontro con la popolazione locale e tanti ospiti in piazza Calvi, e una nel pomeriggio in Val Visdende per ricordare quella memorabile Messa di domenica 12 luglio per celebrare San Giovanni Gualberto patrono di forestali alla presenza di migliaia e migliaia di persone venute da tutta la provincia e anche da oltre confine. Tante volte mi chiedo se ci rendiamo conto del dono che abbiamo ricevuto: per sei volte abbiamo potuto incontrare qui un Papa, un Santo. Qualcuno pensa all'occasione persa per il turismo, io per rinnovare e rafforzare la nostra fede, per aprire, anzi spalancare la nostra porta a quel Cristo che è stata la passione di quel Papa. A proposito la Messa del mattino è stata accompagnata da un gruppo interparrocchiale di giovani cantori e strumentisti anche di Lozzo oltre che di Valle.

L'estate è anche il periodo del trasferimento dei parroci; non dovrebbe essere un evento traumatico ma fisiologico anche se costa fatica agli interessati e alle comunità che devono lasciare e anche alle nuove in cui si inseriranno. Un'occasione per ricordarci che il 1° Pastore, Vescovo e Parroco delle nostre comunità è Cristo Gesù che si serve anche dello strumento più inadatto per portare la salvezza.

Facciamo una preghiera per loro: per don Paolo Arnoldo che dopo alcuni anni lascia il Decanato di Cortina d'Ampezzo dopo aver servito per tanti la Chiesa di Bolzano-Bressanone. Lo sostituisce don Ivano Brambilla attualmente arciprete di Pedavena, responsabile diocesano della Pastorale sanitaria e già vicario cooperatore in Ampezzo. Don Paolo ora va in Zoldo dove ci sono otto parrocchie compresa quella di Zoppè di Cadore. Da lì parte don Moreno Baldo che va a Pieve d'Alpago dove finora ha lavorato don Lino Del Favero, già parroco di Calalzo.

Alcune foto ...





LA CRESIMA 2017 (nel ricordo dei protagonisti)

Qualche settimana prima, noi ragazzi di terza media, in preparazione alla Cresima, abbiamo fatto un ritiro a Col Cumano della durata di due giorni.

Ci siamo sentiti proprio come un gruppo unito, con la voglia di stare insieme, di giocare, di ridere e scherzare! Ci sono stati momenti di riflessione, di lavoro, di "gioco di squadra", di confronto, di creatività che poi hanno lasciato spazio a lunghe pause di svago.

Abbiamo affrontato questo ritiro in modo abbastanza maturo e consapevole, nonostante fino all'ultimo c'era il dubbio se andare o meno, e vorremmo ringraziare le catechiste e don Osvaldo per la fiducia dataci. È stata un'esperienza unica e indimenticabile e per questo vorremmo anche ringraziare suor Manuela, che con molta pazienza, fiducia e impegno, ci ha guidato in questo ritiro e ci ha insegnato a credere in noi stessi, senza avere paura dei commenti o delle critiche!

Chiara

Durante questo anno catechistico abbiamo fatto un percorso molto importante, per prepararci alla S. Cresima.

Dopo aver letto molte schede abbiamo capito il significato dei doni che avremmo ricevuto quel giorno. Per concludere questo cammino verso lo Spirito Santo, abbiamo fatto un ritiro spirituale al "Centro Papa Luciani". Questi due giorni ci hanno cambiati, abbiamo fatto molte attività di riflessione molto belle e abbiamo anche riflettuto tanto. Sono stati giorni bellissimi tanto che non volevamo più tornare a casa.

Il giorno della S. Cresima eravamo molto agitati ma anche contenti insieme alle persone che ci vogliono bene. Credo che mi mancherà il nostro gruppo, perché siamo stati insieme otto anni ed è stato molto bello camminare verso lo Spirito Santo nella fede in Gesù.

Alessandra

Il percorso che abbiamo fatto per prepararci alla Cresima ci ha cambiato ... Grazie ai due giorni passati a Col Cumano e grazie alle catechiste che non ci hanno fatto portare i cellulari, ci siamo divertiti anche solo con pallone, siamo stati sempre uniti, non abbiamo litigato e siamo riusciti a fare tutto per prepararci al meglio per il giorno della Cresima. Sono stati due giorni fantastici tanto che la domenica quando dovevamo andare via non volevamo più tornare a casa!

Camilla

La Cresima per me è come una vita nuova che ci fa più consapevoli delle azioni che compiamo. Non è una cosa qualsiasi, come tante, ma è un dono e una tappa del nostro cammino di fede che ci aiuta ad essere più vicini ai nostri compagni, anche a quelli che ci stanno più antipatici. Per me la Cresima è stata una soddisfazione.

Catalin





Prendete e mangiatene

Corpus Domini. Un giorno di festa che cade, quest'anno, a ridosso dell'estate, il periodo del riposo, in cui la natura si risveglia dal torpore e ricopre la terra di luce.

Gesù parla di se stesso come il "pane vivo"; quell'alimento primario, che fa vivere l'uomo.

La festa del corpo di Cristo celebra così la vita; è un dono, per noi, poter "mangiare" e nutrirci interamente di Lui e degli insegnamenti che ci ha lasciato come retaggio.

Il "pane vivo" è l'energia che ci fa affrontare le giornate, che ci fa avere il cuore irradiato di quella magnanimità che papa Francesco dice essere tanto importante; è il "fare le cose di ogni giorno, con un cuore grande aperto a Dio e agli altri".

E' Dio che entra interamente nel nostro cuore, nella nostra parte più profonda e intima, per renderci una sola cosa con lui, in un infinito presente.

Ma dove trovare la forza di avere un cuore grande, che a parole sembra semplice da imitare, ma in realtà è difficile da attuare nel concreto?

Essa è nel coraggio che Cristo, con il suo esempio di vita, ci ha mostrato; con la coerenza dei suoi discorsi e delle sue azioni, predicando l'Amore, il Perdono e la Comprensione, e attuandoli in ogni suo gesto e pensiero quotidiano.

Solo "nutrendoci" di Lui, innamorandoci della Vita e abbandonando ogni livore e ogni invidia, saremo un tutt'uno con il suo "corpo".

"Io sono con voi fino alla fine del mondo" ci ricorda Gesù. Non siamo soli, ma la sua mano è sempre pronta a stringere la nostra in un calore senza fine, e ad accompagnarci lungo la strada della semplicità e dell'Amore reciproco.

Chiara Lora

Una lettera dall'Etiopia

Wassera', 15/03/2017

*Alla gentile attenzione di Don Osvaldo, Iris e Gruppo Missionario
della Parrocchia di Lozzo di Cadore*

Carissimi,

Il Signore Gesù vi dia pace! Egli ci affratella, abbrevia le distanze tra di noi e ci comunica la gioia di poterci dire gli uni gli altri che ci vogliamo bene anche se non ci conosciamo personalmente.

Siete venuti verso le periferie dell'Africa, verso i bisogni dei nostri poveri con il calore del vostro amore solidale e della vostra sensibilità.

Il vostro dono di € 2.530 ci è giunto in un momentoin cui stavamo cercando di completare la somma per la perforazione di un pozzo a Wasserà - Etiopia.

In Etiopia l'acqua potabile è un bene prezioso, purtroppo è un po' raro, solo il 6% della popolazione ne gode. Anche noi alla missione da anni siamo in difficoltà di acqua, sia per qualità che per quantità, per cui da tempo ci eravamo mobilitate per fare un pozzo per noi e per la gente del villaggio.

Con l'anno nuovo 2017, si è messa in moto la realizzazione della perforazione del pozzo a Wasserà. Nella mattinata del 3 gennaio sono arrivate in loco la perforatrice e i camion con tutto il materiale per iniziare i lavori.

Tutta la gente è uscita in strada a vedere e un guizzo di gioia percorreva i volti, pregustando il risultato positivo dei lavori.

Con la gente del posto abbiamo iniziato a ripulire l'area del sito dove si sarebbe perforato il pozzo. Dopo la sosta del Natale (7 gennaio), i tecnici sono ritornati e il 9 gennaio sono cominciati i lavori di installazione e perforazione del pozzo. Profondità massima mt. 250!

I primi giorni nulla di particolare, gli operai lavoravano assiduamente 10 ore al giorno. Si scende a 50, 80 100 mt., si continua a 150, 170, 200, ... il suolo è buono, è roccia acquifera ma non si vede una goccia d'acqua. Incomincia a nascere un po' di timore. Invitiamo la gente a pregare con noi e a chiedere il dono dell'acqua, tanto necessaria e indispensabile alla vita. Alcuni anziani dei dintorni ogni mattina scendevano al luogo dei lavori, si fermavano a lungo appoggiati ai loro bastoni pregando: "Signore, tu puoi tutto, sai che abbiamo bisogno di acqua... Come nel deserto con Mosè, hai fatto scaturire l'acqua dalla roccia così, da questa roccia, fai scaturire acqua per la nostra vita e quella dei nostri figli".

Intanto i lavori continuavano, giunti alla profondità prevista di 250 mt. si è cominciato a vedere un po' d'acqua ma troppo poca per garantire la vita di un pozzo.

La preghiera si è fatta più intensa ed estesa a tutta la comunità cristiana, abbiamo messo questo progetto nelle mani di Maria, la Madre di tutte le grazie per ottenere il miracolo.

Intanto i tecnici hanno continuato a studiare la zona, le informazioni che raccolgono sono rassicuranti: tutti i pozzi attivi nella zona hanno gli stessi tipi di terreno trovati durante la perforazione, così decidiamo di continuare a perforare per altri 20 mt., a 270 mt. si vede qualcosa di più ma non ancora sufficiente ... si continua ... a 280 mt. fuoriesce acqua più abbondante che fa sperare positivamente, ma senza troppo entusiasmo. Si procede a mettere giù i tubi e a montare la pompa per fare la prova della portata dell'acqua del pozzo. Alla misurazione l'acqua è risalita a 205 mt., è un segno molto buono che fa sperare... rimane costante a quel livello per 3 giorni, intanto tutto è pronto per la prova dell'aspirazione con la pompa.

Il 29 gennaio la pompa è posizionata a 250 mt. di profondità è pronta per partire. Guarda caso, in questo giorno, in Etiopia, si festeggia la festa mariana di Astero Mariam. Un pezzetto di piera acquifera è stata messa da giorni in cappella davanti all'immagine della Madonna, c'è pure l'obolo che la gente ci ha offerto come partecipazione al nostro impegno nella ricerca di acqua potabile, ma più che denaro quella busta contiene le preghiere di tutti, così ci ha detto l'anziano che ce l'ha portata.

Tutto è pronto, c'è un'attesa silenziosa e piena di speranza.

La pompa viene azionata e dopo pochi lunghi minuti l'acqua comincia ad uscire dapprima scorra e in piccola quantità ... poi sempre più pulita ed abbondante... esce con forza. I presenti cominciano a danzare e gridare di gioia lilili... Altri accorrono e tutti fanno festa. Chi prende l'acqua e se la butta addosso in segno di benedizione, chi si lava il volto, chi i piedi o la testa... chi la raccoglie nelle mani e come benedizione se la porta alla bocca e la sorseggia... Subito arrivano con taniche ed anfore per portarla a casa... l'acqua è leggera, al palato è buona... è lievemente tiepida perché viene dal cuore della terra.

Io rimango senza parole, una gioia profonda mi pervade. Ringrazio Dio. Ringrazio Maria. Dal cuore mi affiora solo una parola: grazie, grazie, grazie!!! La ripeto all'infinito con la stessa forza del fiotto possente che esce dal tubo.

Alla misurazione la portata al secondo è di 5 It., 300 It. in un minuto... cosa desiderare di più?

"Laudato sii mi Signore per sorella acqua la quale è utile et umile et preziosa et casta". L'acqua che il Signore ci ha donato è buona, abbondante, ce n'è per tutti.

Per portarla in superficie e godere di questo dono prezioso c'è stata la partecipazione di molti, chi più chi meno, ma comunque esprime un segno di grande solidarietà e di amore.

Noi e tutta la gente di Wasserà siamo profondamente grati anche a voi chi ci avete aiutato nella realizzazione di questo progetto, ci è voluta molta attesa paziente per mettere insieme i fondi necessari, ora c'è solo la gratitudine per il dono ricevuto.

... Ma non è finita, ora bisogna portarla alla gente e alla missione.

La seconda fase del progetto è proprio questa: portare la linea elettrica, mettere la pompa, fare la cisterna di riserva e la linea idrica che porti l'acqua ai due punti di distribuzione per la gente e alla missione che comprende: scuola materna ed elementare, struttura sanitaria e le abitazioni.

Ecco ho condiviso con voi la nostra gioia e soddisfazione. Abbiamo trovato l'acqua che garantisce la vita e la salute, ma ancor più desideriamo trovare "l'acqua viva che zampilla per la vita eterna" che è Gesù: bene infinito di salvezza e di amore.

Noi e tutta la popolazione vi siamo riconoscenti e vi presentiamo al Signore nella preghiera.

Buona Pasqua a tutti!
Con gratitudine e stima

Sr.Monica Da Dalt



LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa parrocchiale:** Per la nuova radio parrocchiale rimane da saldare un'ultima parte della fattura e siamo in attesa della fornitura di almeno altri dieci nuovi apparecchi riceventi. Mercoledì 19 luglio finalmente è stato fatto un sopralluogo per trovare e risolvere le perdite dell'impianto di riscaldamento della chiesa. Non essendo riusciti a individuare il punto esatto della rottura si rifarà completamente la linea dei tubi dell'acqua utilizzando i condotti della ripresa dell'aria calda. La nuova porta della sagrestia è stata montata e fa la sua bella figura, sembra lì da sempre; la ditta incaricata di studiare la posa di paletti esterni per proteggere la vetrata della cappella del SS.mo da manovre di auto nel parcheggio antistante e di un controllo di tutte le grondaie e del tetto specialmente sopra la cappella del SS.mo e sopra il Grest ha già lavorato per più giorni ponendo delle protezioni in acciaio sui tubi delle grondaie più a rischio. La stessa ditta cambierà anche il tetto trasparente sopra la cappella del SS.mo. Dopo tanti anni di onorato servizio a causa della grandine e del sole si è scurito e bucherellato. Gli ultimi acquazzoni hanno ben collaudato gli ultimi lavori: non sono risultate perdite.



Una persona ha preparato due artistici contenitori da posizionare vicino alle porte d'ingresso dove prelevare sia il foglio per seguire la Messa sia il foglietto settimanale con le intenzioni delle Messe e gli avvisi parrocchiali. Uno fa già il suo egregio servizio da più di un mese anche se non tutti i parrocchiani ancora lo sanno e continuano a cercare il foglietto settimanale sul 'vecchio' posto. Questo per fare più ordine sui banchi.

- **Sul campanile:** I giorni 20 e 21 giugno scorsi la ditta Mario Vanin ha effettuato una serie di interventi sul nostro concerto di campane, lavori già da tempo messi in programma.

Il nostro concerto è composto da quattro campane in Re bemolle, fuse dalla ditta De Poli di Vittorio Veneto nel 1925 (ad eccezione della campana grande rifusa nel 1956 da Broili di Udine). A detta di vari intenditori che hanno avuto modo di ascoltarle, il concerto è di buon pregio a livello musicale anche per l'armonia tra le stesse quattro campane.

In questo ultimo intervento sono stati effettuati alcuni lavori di manutenzione quali la sostituzione di un batacchio lesionato e di non poco conto la sostituzione dei motori delle campane. Questi erano ancora quelli originali del 1956, con tutti i limiti di una tecnologia ormai superata, per questo sono stati sostituiti con altri di minore potenza e molto più adatti al suono di un concerto così melodioso.

L'attento uditore certamente avrà notato la minore potenza delle campane (meno forti di prima) ma allo stesso tempo la migliore qualità del suono, appunto meno forte ma più dolce e melodioso. Questo va anche a vantaggio del bronzo delle stesse campane che con motori molto più potenti come i precedenti andava incontro ad una maggiore usura con il rischio stesso di fessurazione di una campana (che è stato necessario girare da un lato non usurato) e lo stesso suono risultava molto più metallico e rovinato da un "doppio colpo" dei batacchi durante la distesa.

Lo stesso concerto ora presenta una velocità maggiore, ma anche a questa caratteristica di certo ci si abituerà presto.

Possiamo dire che questa operazione ci ha ridato il nostro concerto di campane come era sessant'anni fa, cioè quando erano suonate a mano, in quanto queste tecnologie consentono di ricreare caratteristiche vicinissime al suono manuale.

All'impianto di suono sono stati inoltre applicati dei freni a disco che consentono alle campane di fermarsi in breve tempo e non proseguire il suono oltre il tempo stabilito della distesa. I complimenti vanno alla ditta Vanin per la professionalità e la competenza che si è manifestata anche questa volta in un intervento così delicato.



- **Al Santuario della Madonna di Loreto:** Niente di nuovo su questo fronte, siamo sempre in attesa dei progetti definitivi da sottoporre all'esame e all'approvazione dei competenti organismi. Un motivo di consolazione costatabile da tutti: dopo che sono state tagliate le conifere attorno la chiesa, la stessa non ha più patito l'umidità ed è come risanata.

- **Nell'orto della vecchia canonica:** E' stato dato l'incarico a un falegname di rifare la recinzione dell'orto che sta cadendo a pezzi.